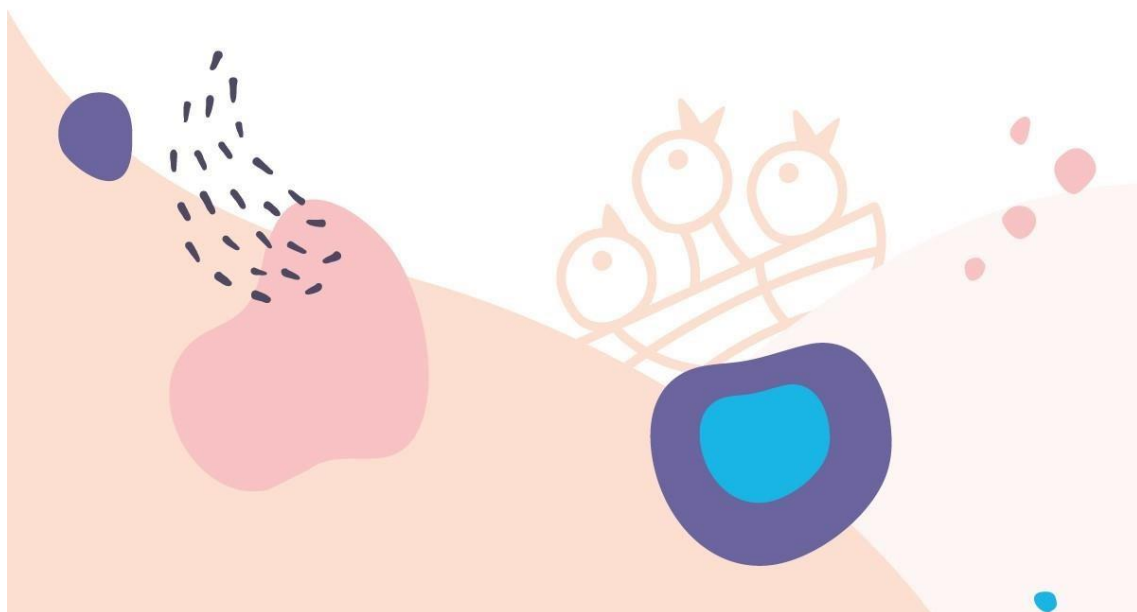




Carta dei **SERVIZI**

NIDO ARCHE BAGNOLO CR. / VIA IV NOVEMBRE N. 9 - BAGNOLO CR.



Indice

Rev.1 20210729

Guida per gli utenti – Servizi Offerti	3
Premessa di carattere generale del Nido Archè	4
Presentazione dell'ente gestore	12
Dati Identificativi	13
Struttura organizzativa	14
Personale e competenze	14
Modalità di funzionamento	15
Il progetto educativo	16
Pensiero Montessoriano	17
Formazione dei Gruppi – Apertura minima e personale	20
Gli spazi al Nido	21
Ambientamento	21
Giornata tipo	22
Servizio mensa	22
Attività al Nido	23
Relazione con le famiglie	26
Lista d'attesa	27
Dimissioni dal nido	27
Assenze	27
Contatti	28
Le nostre Tariffe	28
Calendario Chiusure	29

Guida per gli utenti – Servizi Offerti

La presente Carta dei Servizi ha lo scopo di fornire le informazioni e le caratteristiche più importanti relative alla struttura, all'organizzazione, in generale, al funzionamento del Nido Archè di Bagnolo, nonché di rappresentare uno strumento che consenta alle famiglie ed ai referenti istituzionali di partecipare al processo di valutazione e miglioramento della qualità dei servizi.

Gli argomenti contenuti sono in linea con quanto previsto dalla normativa regionale di riferimento, il DGR n. 2929 del 9 Marzo 2020 e relativo allegato A e nello specifico:

- i servizi offerti;
- i giorni complessivi di apertura (min. 205);
- il calendario generale delle aperture annuali, con specifica dei giorni di apertura e chiusura e delle chiusure in corso d'anno;
- gli orari di apertura;
- le modalità di accesso;
- le modalità di ambientamento;
- il modello organizzativo adottato nelle ore di attività educativa;
- le prestazioni erogate;
- la garanzia del rapporto operatore socioeducativo/bambini così come previsto dalla normativa;
- l'ammontare della retta;
- la descrizione degli strumenti di rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza e della qualità finalizzati al miglioramento delle prestazioni e degli interventi;
- le diverse modalità di coinvolgimento delle famiglie;
- la descrizione delle opportunità di frequenza offerte (es. frequenza a tempo Pieno e frequenza Part Time) tenendo conto della frequenza minima offerta;
- attestazione della libertà d'accesso dei minori senza distinzione di sesso, di diversa abilità, nazionalità, etnia, religione e condizione economica;
- **Redazione e aggiornamento coerente con i requisiti organizzativi dichiarati e garantiti dal legale rappresentante.**

Quanto sopra è conforme all'attuale offerta del Servizio Asilo Nido Archè sito in Bagnolo Cremasco in Via IV Novembre, 9 di cui alla presente Carta dei Servizi.

Premessa di carattere generale del Nido Archè

I servizi educativi 0-6 anni, tra cui il Nido, luoghi di rispetto dei diritti e di promozione della cultura dell'infanzia.

Il bambino è "intero e globale" e la componente affettiva ed emozionale ha pari significato, rispetto alla dimensione cognitiva.

Il progetto pedagogico si può definire come la Carta Costituente dei servizi per l'infanzia, che chiarisce l'identità del Nido Archè, declinando al suo interno gli orientamenti, i valori e gli intenti educativi che la guidano. Attraverso queste pagine consolidiamo l'impegno verso il territorio e le sue cittadine e cittadini, raccontandovi il nostro piano d'azione, le finalità e le modalità educative.

Vorremmo però partire da una domanda importante e fondativa, ovvero: Perché?

Per rispondere abbiamo preso in prestito le parole della Professoressa Contini incontrate nel suo prezioso lavoro di ricerca dal titolo "Corpi bambini - sprechi d'infanzia":

"C'era una volta... anzi no. Questa storia comincia con NON c'era una volta l'infanzia. I bambini e le bambine ci sono sempre stati, ma l'infanzia no." L'infanzia dovrà attendere il XX secolo per essere considerata una categoria sociale e culturale con bisogni diversi e non uomini e donne in miniatura. Solamente con l'affermarsi del cammino dei diritti umani e del concetto di giustizia sociale si arriverà alla concezione dell'infanzia, come fase della vita umana alla quale approcciarsi con Cura e Rispetto e si dovrà attendere il 1989 per giungere finalmente alla Convenzione sui diritti dell'infanzia. Non possiamo che partire da qui, dalla Convenzione ONU, accompagnata dalla Costituzione italiana, solamente così si potrà comprendere appieno quanto contenuto in questo progetto pedagogico e coglierne le radici profonde e la solidità dei valori che professa. L'infanzia è innanzitutto un diritto.

Il concetto di cura rappresenta il filo rosso che intreccia valori, orientamenti e pratiche, costituendone il vero cardine, integrandosi con l'altro concetto imprescindibile che è la responsabilità e proponendosi come antidoto alla deriva del nostro tempo, dominato da precarietà, insicurezza, paura di fronte ai rischi globali.

La complessità, come chiave di lettura della realtà e la concezione della globalizzazione, come sconvolgimento anche morale, fanno da sfondo agli interrogativi e alle risposte a cui abbiamo cercato di rispondere con questo documento, indicando un orizzonte di speranza, quasi come

fosse una promessa, ovvero che i servizi per l'infanzia devono poter essere luoghi di "passioni gioiose", in risposta alle "passioni tristi", luoghi di improvvisazione ma mai improvvisati. Come vincere questa sfida epocale allora? Costruendo legami e alleanza educative: con i bambini e le bambine, con le loro famiglie, all'interno del corpo insegnante, con l'ambiente e il territorio che abitiamo. La Bellezza, la Speranza, lo stupore sono quindi le stelle che guidano la missione educativa, che con competenza e professionalità, ogni giorno, il personale del Nido Archè attua. Il mondo oggi ci chiede disperatamente Bellezza e Speranza per poter vedere di nuovo l'umanità svoltare verso un'epoca illuminata, diversa dal buio della ragione, del quale siamo testimoni quasi quotidianamente. In questa epoca necessitiamo di ripensare ai concetti che troviamo all'alba della cultura europea, quali la pace, la solidarietà, la giustizia sociale e la democrazia.

Questo percorso di rieducazione collettiva potrà avere un esito positivo solamente se lo approcceremo a partire dalle scuole, intese come luoghi della comunità cittadina, della resilienza, facendoci guidare dai bambini e dalle bambine.

Il sistema educativo deve essere un sistema aperto, in cui le interazioni sono vitali

Il progetto pedagogico nasce come un progetto i cui ingredienti fondamentali per il compimento del percorso formativo dei bambini ed anche per la qualità complessiva dell'offerta educativa, sono la garanzia delle pari opportunità di educazione, nel rispetto di tutte le differenze, l'alleanza con le famiglie, mediante la valorizzazione di ruoli diversi, ma strettamente complementari ed il sostegno alla genitorialità ed alla conciliazione, come elemento di sinergia e crescita condivisa.

Il sistema educativo deve essere quindi un sistema aperto, in cui le interazioni sono vitali, un sistema che connette, che crea scambi, collegamenti, connessioni, non nella logica della linearità e dell'uniformità, ovvero dell'assenza di cambiamenti, ma dell'evoluzione continua, circolare e ricorsiva. A questo proposito Wallon parlando dello sviluppo infantile, sottolinea come tale sviluppo debba intendersi come una sorta di "tatonnement", che richiama la spazialità: "è cercare a tentoni, esplorando e trasformando gli errori in tentativi. Questo aspetto è particolarmente importante per la qualità dell'educazione (...). Possono cambiare gli obiettivi dell'educazione, cambiando il percorso educativo, che non può ritenersi credibile e adeguato alla realtà se mantiene una logica rettilinea ed una casualità semplice".

La continuità comprende anche la discontinuità, che accoglie le differenze

La continuità comprende anche la discontinuità, che accoglie le differenze, oltre a quelle dell'età dei bambini e le micro transizioni, che, in un contesto di educazione ecologica, permettono di mettere a fuoco i progressi evolutivi ed i passaggi da un contesto all'altro, che favoriscono nuove opportunità, anche per il potere delle connessioni e l'acquisizione di nuove

competenze ed abilità, che a loro volta hanno ripercussioni sulla complessità dello sviluppo, secondo una gradualità ed una circolarità, che comprende pause, retromarce, curve e rallentamenti.

La continuità corre spesso il rischio di essere interpretata, in modo univoco e rigido come “un procedere senza interruzioni e come un processo lineare, che si svolge cioè secondo una direzione ed un senso stabili e coerenti. Così la discontinuità è stata identificata come una sorta di interruzione di ciò che si sta facendo, sinonimo, quindi, di provvisorietà, saltuarietà, temporalità. In questo senso si è diffuso un giudizio di valore, tale per cui, la continuità equivarrebbe a positività e la discontinuità equivarrebbe a negatività (...).

D’altro canto, la nostra stessa identità si costruisce ponendoci in relazione con la diversità (...), ma nel contempo (...) l’uomo ha anche bisogno di una certa continuità, quella che gli permette di riconoscersi (...). Così a me pare che si debba pervenire ad un punto di vista nuovo, quello di prevedere una “dialettica fra continuità e discontinuità, ciò anche, se non in primo luogo, in educazione.

Una dialettica, di cui oggi abbiamo grande bisogno a fronte della sordità della nostra società verso tutto ciò che è discontinuo (...). Allora, si tratta di non avere timore di porre i bambini (...) di fronte all’imprevisto, al diverso (...) e di rinunciare a puntare sulla stabilità (intesa come assenza di mutamenti troppo accentuati e problematici), sulla sicurezza e sulla convergenza, come se queste fossero le autentiche garanzie per un soddisfacente sviluppo nella formazione individuale.”

Tutto il tempo è evolutivo. Non vi sono situazioni statiche; ogni esperienza effettuata offre qualcosa in più o qualcosa di diverso ed il cambiamento è continuo. In questo senso il cambiamento, che include anche la discontinuità, può essere inteso come un continuum permanente; si tratta di evoluzioni lente ed invisibili, ma non per questo meno importanti. Esistono dei momenti della vita, come, ad esempio, il passaggio da un grado scolastico all’altro, in cui ai cambiamenti viene impressa una accelerazione.

Il complesso intreccio di esperienze che riguardano lo sviluppo del bambino è, quindi, il punto di riferimento perché nido e servizi per l’infanzia 0-3 anni nella loro varietà di tipologie, scuola dell’infanzia e scuola primaria, si pongano in continuità, pur nel riconoscimento delle specificità degli itinerari di sviluppo, dei traguardi e degli obiettivi educativi di ciascun grado.

La cura al centro del progetto pedagogico e snodo della responsabilità educativa I bambini a scuola hanno bisogno di sentirsi nello sguardo desiderante dell’altro e sentire “le ragioni del cuore”

Il concetto di “cura” rappresenta il “filo rosso” che intreccia tutti i valori, gli intenti, gli orientamenti e le pratiche rappresentate nel nuovo progetto pedagogico, in continuità con quello precedente e costituisce il vero e proprio cardine del suo organigramma discorsivo. Le esperienze educative del nido d’infanzia hanno consolidato l’idea della primarietà della cura, nel processo di formazione, contaminando anche il contesto della scuola dell’infanzia, ma in realtà, il concetto di cura fatica a far parte del paradigma pedagogico, poiché, pur riconoscendo, in generale, che le “scuole” che funzionano meglio sono quelle dove le insegnanti si prendono cura dei bambini, non è scontato il lavoro di traduzione simbolica e, quindi, di valorizzazione delle buone pratiche di cura.

La psicanalisi lacaniana ci insegna che il desiderio di esserci e di divenire il proprio poter essere si realizza solo se nutrito dalla risposta del desiderio dell’altro. “Non è il semplice incontro con l’altro che ci rende umani, ma il sentirsi riconosciuti nello sguardo dell’altro: sapere che il mio desiderio dell’altro viene accolto e io posso stare nel suo sguardo, posso stare nella sua mente e, in certi casi posso stare nel suo cuore. Sentirsi nel cuore dell’altro, sentire che l’altro mi sta prendendo a cuore: è la definizione di Heidegger nel suo Essere e tempo: “prendersi a cuore l’altro non è nulla di sentimentale, ma una postura d’esserci che nutre l’essere dell’altro, il suo divenire, il suo desiderio”.

I bambini a scuola hanno bisogno di sentirsi nello sguardo desiderante dell’altro. “Quando si sentono accolti dallo sguardo desiderante dell’insegnante hanno il luogo dove stare, la loro anima diventa distesa e possono apprendere. Edith Stein, parla di “pensare col cuore”: “c’è un modo di pensare, una ragione di tipo matematico, il logos mathematicos, che è fredda; ma c’è anche un logos diverso... che è un logos spermatikos, cioè una ragione che è fertile, che fa nascere le cose, che fa sentire vivi. È la ragione materna (M. Zambrano 1998), il pensare col cuore, che avvicina alla realtà. I bambini hanno bisogno di sentire “le ragioni del cuore”, solo così potranno aprirsi a un apprendimento fecondo e significativo”.

Un’etica della cura per la formazione dell’identità, della comprensione dell’altro, della solidarietà reciproca e per un’idea di futuro basata sul rispetto dell’ambiente e della terra
Rispetto dei bambini e della alleanza con le famiglie

Hans Jonas (1903-1993), filosofo tedesco, propone come antidoto alla deriva del nostro tempo, dominato dalla paura di fronte i rischi globali che mettono in pericolo il futuro del genere umano, il passaggio dalla paura ad un’etica della **cura** e della **responsabilità**, un’etica che deve avere carattere proattivo, di “passaggio all’azione”. “La responsabilità è la cura per un altro essere quando venga riconosciuta come dovere, diventando “apprensione” nel caso in cui venga minacciata la vulnerabilità di quell’essere.

Una questione originaria insita alla responsabilità attiva di ognuno di noi: che cosa capiterà a quell’esser, se io non mi prendo cura di lui? La paura di responsabilità non deve essere vista

come dissuasore all'azione, ma piuttosto come esortazione a compiere un'azione verso l'altro. Ma cosa significa responsabilità come cura? *Vuol dire non solo pre-occuparsi delle sue sorti, ma anche e soprattutto occuparsene, porvi attenzione, prenderlo in cura.* Cura e responsabilità come due significati che tendono a sovrapporsi, a sottolineare quell'aspetto in più rispetto alla preoccupazione per l'altro, che consiste, appunto nell'impegno concreto ed attivo dell'aver cura.

Nel contesto dei servizi per l'infanzia "prendersi cura" significa quindi, assumersi la responsabilità dell'altro, senza intrusioni e senza l'onnipotenza del modello educativo: **educare con cura è accompagnare** piuttosto che precedere, è "far scaturire" piuttosto che "metter dentro", ovvero creare condizioni per "apprendere ad apprendere", attraverso l'elaborazione di strumenti di conoscenza che permettono la conoscenza, che permettano la comprensione di contesti naturali, sociali, culturali, in una dimensione di scoperta e di ricerca in cui il bambino sperimenta nuovi modi di interagire con la realtà e gli altri.

L'acquisizione della conoscenza è, quindi, un processo dinamico, di costruzione e non semplice trasmissione di saperi codificati, a cui l'insegnante partecipa, portando il fondamentale contributo proveniente dalla sua formazione ed esperienza, in un rapporto di reciproco arricchimento. **Educare con cura è prestare attenzione**, cioè l'insegnante deve farsi guidare non da regole o saperi fissi, ma da una logica contestuale, che consente di aver cura di ogni bambino, nella sua singolarità ed unicità, con attenzione e sensibilità per le differenze e la specificità della situazione dell'altro. Questa capacità di attenzione favorisce la *costruzione di una relazione educativa di prossimità*, che si traduce innanzitutto nella preoccupazione di promuovere un ambiente relazionale, in cui l'altro si senta accolto ed oggetto di rispetto ed ascolto. Questa dislocazione di attenzione verso l'altro rappresenta la condizione necessaria per comprendere il suo punto di vista e il suo modo di interpretare la situazione educativa che sta vivendo.

"Quando l'insegnante riesce ad approssimarsi al campo di elaborazione del significato dell'esperienza, che definisce l'orizzonte simbolico dell'altro e a comprendere il suo profilo cognitivo ed affettivo, allora può modulare un intervento educativo personalizzato sulle qualità dell'essere dell'altro"

Educare con cura è ascoltare e parlare con parole pensate: ascolto ed empatia sono derivazioni dell'attenzione; "ascoltare un bambino, per un educatore significa essere capaci di ricevere il suo essere, senza giudicarlo prima con giudizi, che si innestano automaticamente, mentre il bambino parla. I bambini sono così capaci di vedere, che capiscono dallo sguardo se noi già li stiamo giudicando e, non più liberi, aggiustano il loro pensiero e le loro risposte a seconda del modo con cui noi li ascoltiamo.

Ascoltare è lasciar essere l'altro. C'è bisogno di parole per educare, ma le parole buone sono solo quelle che nascono da un ascolto profondo e attento. Solo così l'educatore ci sarà con

una parola viva e germinale. (...) Per educare con cura è indispensabile la capacità di sentire l'altro, (...) di lasciare il proprio essere vibrare dal sentire la qualità del vissuto dell'altro, (...) entrando in uno stato di risonanza emotiva (...), che mette l'altro nella condizione di sentirsi sentito. Educare con cura è delicatezza: delicatezza nel trattare il corpo del bambino e nell'entrare in contatto con la sua dimensione spirituale; toccare ed avvicinare il bambino senza mai dominarlo, condividere pensieri, senza mai imporre il proprio come verità. Agire con delicatezza richiede il trovare la parola giusta, prendendosi tempo, anche il tempo del silenzio ed aver cura delle parole, perché nella relazione possano essere generative di spazi di respiro".

Educare con cura ed all'insegna della responsabilità adulta, significa tenere come punti di riferimento i seguenti fondamenti che il progetto svilupperà, in senso trasversale, sia dal punto di vista valoriale, che dal punto di vista degli orientamenti, per le buone pratiche quotidiane:

- il rispetto dei bambini come categoria non astratta, ma riconosciuta nella sua soggettività, autonomia e specificità, nella ricerca continua di un rapporto creativo con essa, che superi la non poca ambivalenza delle percezioni e dei sentimenti della società adulta;
- la sinergia educativa fra servizi per l'infanzia e famiglie, in un contesto di "sistema formativo integrato"
- il riconoscimento ed il rispetto delle diversità: bisogni, genere, cultura come lenti di ingrandimento dei bisogni e delle realtà infantili di oggi, in una prospettiva di integrazione e inclusione
- l'assunzione della quotidianità come indicatore della qualità di vita e del benessere di bambini e adulti, non solo all'interno del polo, ma nel contesto più ampio della collettività, promuovendo una diffusa convivialità relazionale, una genitorialità sempre più consapevole

Creatività e ricerca di senso nell'esperienza

L'azione educativa pone al centro il bambino, in tutti i suoi aspetti:

- La maturazione dell'identità, non legata allo sviluppo spontaneo della persona ma determinata fortemente da una concatenazione di eventi e bisognosa di rispetto
- La cura della globalità del bambino e che mette al centro l'individuo e la cura per la sua interiorità, nella dimensione emotiva e spirituale, riconoscendo il rischio di uno sbilanciamento di attenzione sulla dimensione cognitiva dello sviluppo. Nei Servizi per l'infanzia, sollecitazioni e suggestioni aiutano i bambini

ad esplorare il proprio mondo emotivo, a farsi le grandi domande dell'esistenza umana, ad interrogarsi sull'incontro con l'altro da sé, avvicinandosi così, nell'esperienza quotidiana, a modi di sentire ed interrogativi che evocano spiritualità e religiosità, intese come valori universali, al di là delle diverse religioni.

- L'incontro con l'alterità: ciò significa, dal punto di vista educativo, porre al centro delle interazioni sociali fra i bambini e gli adulti, la reciprocità delle esperienze, delle appartenenze e delle identità storico-territoriali e la messa in discussione continua del ruolo educativo e di se stessi da parte degli adulti, in un impegno costante di decentramento da sé ed apertura agli altri. I servizi sono luoghi privilegiati per la molteplicità degli incontri, la complessità delle relazioni ed il confronto con le diversità, che offrono e concorrono a fondare la speranza per scenari futuri, aperti all'integrazione ed alla reciproca comprensione.
- La costruzione di un'identità corporea: oggi il "silenzio del corpo" sembra essere il contrappunto quotidiano della sua smisurata esibizione. È grande la responsabilità educativa di dare senso e voce all'esperienza del corpo e delle sue emozioni, leggendo i suoi messaggi e concorrendo alla costruzione di una cultura, rispettosa delle diversità fisiche e psichiche, nella consapevolezza dei propri limiti.
- La conquista del sapere per la conoscenza del mondo e, in specifico, lo sviluppo dei "cento linguaggi" e delle molteplici intelligenze dei bambini, per lo sviluppo delle competenze e per la lettura degli universi simbolici della società contemporanea.
- L'attenzione per la creatività, creando occasioni per la costruzione ed espressione del pensiero divergente, cioè per la fantasia, per l'invenzione e per l'intuizione; un pensiero aperto alla realtà e flessibile. Tale aspetto comprende anche lo sviluppo delle competenze artistiche, iconiche (il lasciare tracce di sé), logiche, matematiche e sonore, contro le massicce forme di "inquinamento" sonoro, tecnologico e televisivo.
- La ricerca di senso nell'esperienza: oggi i bambini sono sovraesposti a miriadi di stimolazioni, quindi la "costruzione di un collegamento di senso" dei molteplici stimoli, che i bambini ricevono, contribuisce a dare un significato alla loro conoscenza, come processo attivo, in cui il ruolo dell'insegnante è proprio quello della connessione e del sostegno emotivo.

Alla base della deontologia pedagogica: richiamo costante ai Diritti, impegno a promuovere una riforma del pensiero, costanza dell'impegno, "passione educativa" e "coraggio dell'utopia"

Il Nido Archè intende "fare spazio al possibile per tutti, nessuno escluso", indica una promozione del possibile e un'apertura di spazi esistenziali, in termini metodologici: non indica la strada da percorrere, bensì l'esigenza che più strade siano intravedibili e percorribili. Da tutti, nessuno escluso".

Per tutti il possibile deve essere possibile, significa che per tutti bisogna promuovere la tensione/capacità di tendere a realizzare se stessi. Il richiamo costante ai Diritti, deve essere, quindi accompagnato, dentro i servizi per l'infanzia, da condizioni di realizzabilità e da una capacità delle insegnanti di "resistenza", come impegno a promuovere una riforma del pensiero, che richiede tempi lunghi da dedicare alla riflessione, allo studio, all'elaborazione di nuovi repertori di conoscenza e di esperienza, oltre alla costanza dell'impegno, alla "passione educativa" ed al "coraggio dell'utopia".

"La deontologia pedagogica si nutre di riflessività, si dà solo se connessa ed intrecciata alla riflessività, intesa come insieme di saperi multidisciplinari, di competenze comunicativo relazionali, di consapevolezza critica di sé e dei propri occhiali - e dell'impegno etico che vi è implicito - che richiediamo a ciascuno di noi impegnato in versanti educativi. All'esercizio di un interrogare, interrogarsi che significa disponibilità al feedback, al confronto, al cambiamento di prospettiva e di direzione di marcia (...)

Alla base della nostra deontologia pedagogica vi è un costante richiamo "ai Diritti, all'impegno a promuovere una riforma del pensiero, alla costanza dell'impegno, alla passione educativa ed al coraggio dell'utopia, al confronto, al cambiamento di prospettiva e di direzione di marcia (...)" "Alla base, quindi, di una cultura che tenga conto del rispetto dei diritti dell'infanzia, occorre una riforma del pensiero, che coinvolga, in primis, proprio coloro che quotidianamente lavorano con i bambini, andando oltre le cristallizzazioni delle rappresentazioni socio-culturali ed i condizionamenti esercitati dai mass-media, più interessati a favorire conflitti, che l'esercizio della riflessione e del confronto e mettendosi dalla parte di chi è "scarto" (non solo le categorie di pensiero e di soggetti più prevedibili, ma anche chi, per svariate ragioni, si trova in condizione di svantaggio – i nuovi poveri, gli immigrati, gli stessi giovani).

Infine, rendere i Diritti realmente praticabili nei servizi per l'infanzia, significa anche "tenere insieme", come afferma E. Morin, ciò che solitamente insieme non sta: tenere insieme e cioè far comunicare, collaborare, addirittura "alleare", il riflettere con l'agire e viceversa, nonché soggetti, organismi e istituzioni, che spesso svolgono le loro funzioni in condizioni di grande separazione ed incomunicabilità.

Che fare, come fare, fare o non fare? Il piacere dell'educare cresce con il piacere di essere educati

Non si può parlare dei servizi per l'infanzia, col proprio universo umano e sociale, costituito dalle famiglie, i bambini, le insegnanti e tutti coloro che contribuiscono alla cura ed alla loro funzionalità socio-educativa-organizzata, senza far riferimento al contesto in cui sono, oggi, profondamente immersi, senza richiamare quella particolare prospettiva chiamata complessità, che si collega a processi di cambiamento incessanti, che rappresentano la connotazione più forte della società attuale.

Nel nostro tempo, per effetto della globalizzazione, gli scambi, le relazioni, le comunicazioni tra gli individui si sono talmente dilatati da diffondere con estrema rapidità valori, saperi, beni, messaggi, usi ed abitudini; una molteplicità di idee, linguaggi, immagini, attraversano il pianeta ed aggregano e disaggregano, in termini inattesi e nuovi, all'insegna di una sostanziale "liquidità", individui, gruppi, identità.

In tale contesto si profilano due necessità parallele: da una parte, il bisogno di valorizzare e riaffermare l'identità personale, sociale, storica e culturale di ogni individuo, come dimensione di appartenenza ad una comunità, dall'altra il bisogno di stimolare ed aprire nuovi orizzonti di accoglienza ed integrazione delle idee, delle culture, delle storie e delle persone, nella loro originalità, ma anche nella ricerca di comunanze ed affinità, rispetto alle quali, appare fondamentale il ruolo dell'educazione ed il contesto dei servizi educativi.

Presentazione dell'ente gestore

L'Ente Gestore dell'Asilo Nido Archè è Progetto Itaca Società Cooperativa Sociale.

La cooperativa "PROGETTO ITACA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE" (di seguito, per brevità, "Cooperativa") nasce nel giugno 2015 dall'evoluzione di Associazione Progetto Itaca Onlus, attiva nel lecchese dal 2014, per far fronte alla sempre più importante richiesta di intervento da parte del territorio motivata dai continui ed imprevedibili afflussi di cittadini extracomunitari in Italia.

Oltre all'immigrazione, Progetto Itaca attualmente si occupa di diversi servizi alla persona di tipo socioassistenziale e formativo. Sta sviluppando anche nuovi progetti in ambito sociosanitario. Si pone dinanzi ai suoi obiettivi con figure qualificate, sia professionalmente sia umanamente. Educatori, operatori, psicologi, mediatori, docenti, personale sanitario, d'ufficio e dirigenti formano una squadra affiatata.

Per Progetto Itaca la creazione di benessere e coesione sociale si raggiunge attraverso la progettazione e la gestione di servizi sociali, sociosanitari, educativi e culturali, sviluppando sistemi di rete fra Istituzioni pubbliche e private, soggetti del Terzo Settore e realtà Profit.

Solidarietà, uguaglianza e rispetto reciproco sono i valori intorno a cui si sviluppano progetti di rete e idee volte a promuovere la crescita di ogni persona, costruendo percorsi di autonomia professionale e sociale.

L'organizzazione aziendale prevede 3 macroaree di Servizi, individuati come Centri d'Offerta.

- I Centri d'offerta sociosanitari (CSS) erogano prestazioni residenziali sanitarie e sociosanitarie a media e bassa intensità, per persone affette da patologie acute o croniche e prestazioni ambulatoriali - domiciliari. La componente sanitaria è prevalente rispetto a quella socioassistenziale. Obiettivo di Progetto Itaca è tutelare, migliorare e promuovere la salute dei cittadini in coerenza con le politiche locali e gli atti di programmazione territoriale, sviluppando sinergie con le altre realtà presenti sul territorio, attraverso l'integrazione fra le funzioni di assistenza e innovazione dei servizi per rispondere in modo adeguato ai bisogni di salute della popolazione in costante evoluzione.
- I Centri d'offerta socioassistenziali (CSA) sono luoghi dedicati a coloro che hanno la necessità di un servizio o di una prestazione, per un periodo breve o lungo, al fine di ovviare a condizioni di fragilità sociale. La componente socioassistenziale ed educativa è prevalente. L'obiettivo è offrire prestazioni e servizi appropriati ai complessi bisogni individuali e facilmente accessibili in modo da migliorare la qualità della vita in coerenza con le politiche locali e gli atti di programmazione territoriale, sviluppando sinergie con le altre realtà presenti sul territorio.
- I Centri d'offerta socio formativi (COF) offrono percorsi di crescita personale e professionalizzanti con l'obiettivo di assicurare sempre la massima professionalità nell'erogazione del piano formativo, di acquisire nuove competenze e di mantenersi al passo con i continui cambiamenti sociali.

Dati Identificativi

Denominazione: Progetto Itaca Società Cooperativa Sociale

Sede Legale: Como – via Martino Anzi n. 8

Sede Amministrativa: Malgrate (LC) – via Sant'Antonino n. 7 Codice fiscale e P. Iva:

03597230139 Recapito telefonico sede Amministrativa: 0341-200525

Recapito Telefonico Nido Bagnolo 0373-480883

E-mail sede amministrativa: amministrazione@progettoitacaonlus.it

E-mail Nido Bagnolo Cremasco: nidoarchebagnolo@progettoitacaonlus.it

Presidente della Cooperativa: Laura Saruggia

Amministratore Delegato: Paolo Ferrari

Datore di Lavoro: Paolo Ferrari

Medico competente coordinatore: Dr. Alessandro De Gaetano

Medico competente: Dr. Alessandro De Gaetano

R.S.P.P.: ing. Stefano Gerosa

RLS: Luana Sandionigi

Direttore dei Servizi Nidi Archè: Alice Cogorno

RCO-G Responsabile Centro d'Offerta Gestionale Nido Archè Bagnolo Cremasco: Alice Cogorno

RCO-D Responsabile Centro d'Offerta Didattico Nido Archè Bagnolo Cremasco: Marica Tironi

Struttura organizzativa

Progetto Itaca è strutturata in 2 aree:

- l'area di Staff con funzioni supporto, ossia funzioni che gestiscono attività a supporto dell'erogazione dei servizi di riferimento;
 - l'area di Line con funzioni operative direttamente preposte all'erogazione dei servizi.
- Il Nido Archè fa parte di una funzione di Line in macroarea socioassistenziale.

Personale e competenze

Il personale Nido Archè Bagnolo Cremasco è costituito da:

Direttrice dei Servizi/Coordinatrice dei Servizi

Referente principale dell'asilo Nido dal punto di vista gestionale ed organizzativo.

RCO -D

Responsabile del Centro d'Offerta Didattico che coordina e supporta le altre educatrici presenti nel nido ed è la referente delle famiglie per gli aspetti educativi e didattici.

RCO-G

Responsabile del Centro d'Offerta Gestionale che coordina il Nido ed è la referente delle famiglie per gli aspetti gestionali, organizzativi ed amministrativi.

Le Educatrici

Sono le figure professionali qualificate che promuovono lo sviluppo globale della personalità del bambino nei suoi aspetti affettivi, motori, relazionali e cognitivi. Le Educatrici sono il principale riferimento per il bambino e le famiglie in ambito didattico.

Il Personale Ausiliario

Il Personale Ausiliario si occupa della cura e della pulizia di tutti gli ambienti del Nido ed è di supporto alle educatrici in alcuni momenti della giornata, ivi incluso lo sporzionamento dei pasti.

Il personale dell'Asilo Nido risponde ai requisiti richiesti dalle normative in materia di strutture per la prima infanzia, sia in termini di preparazione ed esperienza che in relazione al rapporto numerico adulto-bambino. **(Per quanto riguarda il requisito da assicurare per il rapporto educatore/bambino si rimanda al paragrafo Formazione dei Gruppi nel quale sono indicati anche i rapporti della compresenza).**

Nel corso dell'anno le educatrici seguono varie iniziative di aggiornamento di formazione che possono essere sia interne mediante incontri con professionisti in ambito pedagogico o psicologico che esterne all'azienda.

Modalità di funzionamento

L'Asilo Nido è aperto dal mese di settembre al mese di luglio, prevedendo l'apertura nella settimana finale del mese di agosto per chi ne fa richiesta.

È garantita un'apertura annuale di almeno 205 giornate come da DGR XI/2929 del 9 marzo 2020.

Il servizio di Asilo Nido è attivo cinque giorni la settimana dal lunedì al venerdì **e garantisce l'apertura minima di 9 ore continuative di cui 7 dedicate ad attività finalizzate.** Gli orari del Nido sono i seguenti:

INGRESSO:	7:30-9:15
USCITE:	13:00-13:30
	16:00-16:30
	17:00-17:30
	18:00-18:30

Si possono effettuare le iscrizioni e gli inserimenti in ogni momento dell'anno educativo. L'ingresso dei bambini dovrà avvenire entro le ore 9.15. Il personale, al momento dell'uscita, è autorizzato ad affidare il bambino esclusivamente ai genitori o a persone munite di delega.

Il progetto educativo

Il progetto educativo del servizio è finalizzato alla creazione di un contesto che sostiene il processo di strutturazione dell'identità e quindi la promozione dello sviluppo globale del bambino, valorizzando le sollecitazioni e le esperienze messe in atto dalla famiglia facendo attenzione alla qualità delle relazioni e all'accoglienza.

Idee guida del progetto educativo: **rimettere al centro del progetto educativo il bambino:** a) definizione del concetto di bambino:

- 1) il bambino attivo, non dipendente, ma predisposto alla relazione, desideroso di comunicare con bambini e adulti.
- 2) ricercatore, mosso dalla curiosità e dall'esplorazione, costruttore delle sue conoscenze, ha quindi bisogno di alcune condizioni fondamentali: attenzione ai suoi ritmi di crescita e sviluppo, bisogno di stabilità e sicurezza, punti di riferimento stabili, esperienze ricorrenti e prevedibili.

b) definizione del concetto del ruolo dell'adulto:

- 1) l'adulto deve essere accogliente, sostiene e dà sicurezza al bambino, non si sovrappone o sostituisce. Un adulto che sa osservare e coglie quando si deve mettere da parte per permettere al bambino di ricercare e vivere il suo spazio, di fare esperienze e costruire la propria autonomia.

L'educatore si pone ed opera nei confronti del bambino e dei suoi genitori come **figura di riferimento** per garantire:

- la stabilità, la continuità e l'individualizzazione delle cure del bambino/i
- accoglienza e cure delle relazioni tra adulti nel nido
- individuazione e messa in atto di strategie relazionali, contesti ed esperienze in cui le diverse potenzialità del bambino si uniscono per la costruzione dell'identità. – la crescita del bambino nel rispetto dei suoi bisogni e della sua individualità.
- organizzazione di un contesto (fisico e relazionale) fonte di benessere e sicurezza affettiva permettendo lo sviluppo dell'autonomia, la voglia di esplorare, la capacità di scegliere.

Ne consegue un'idea di adulto che:

- a) mette al centro del proprio operare l'osservazione come strumento base della sua professionalità. Osservare per conoscere, capire il significato dei comportamenti del bambino e quindi poter progettare (pianificare, verificare, modificare).
- b) lavora alla predisposizione dell'ambiente facendo attenzione a spazi, arredi, materiali dedicando tempo e operando per la "cura" degli stessi, cercando di far cogliere ai bambini ed ai genitori il "gusto estetico", il piacere di vivere in spazi gradevoli.

c) non è direttivo, non “fa fare” le cose al bambino ma gli sta vicino, lo accoglie, lo sostiene nella manifestazione delle sue potenzialità e dei suoi bisogni, confermando le sue competenze.

d) è attento alla “cura” delle relazioni con la famiglia per dare senso al proprio lavoro educativo: costruire insieme una linea educativa che risponda ai reali bisogni del bambino in modo da evitare conflitti e confusioni nello stesso in presenza di linee educative diversificate.

Pensiero Montessoriano

In linea con la innovativa sia pur datata corrente “scuola nuova” il nido Archè si ispira al pensiero Montessoriano condividendone i principi. Un progetto educativo il nostro che vede nell’ambiente una fonte di esplorazione sensoriale del bambino: esperienze tattili, gustative, olfattive, motorie, cromatiche, ma anche linguistiche e relazionali. Aspetti centrali questi, della vita educativa che nel nostro servizio educativo trovano un luogo ideale di applicazione. Agendo direttamente sulle cose, partecipando ad attività reali aventi uno scopo utile e definito, il bambino ha l’opportunità di evolvere progressivamente verso la maturazione intellettuale: egli stimola ed educa i propri sensi che sono alla base del ragionamento e del giudizio. Non dobbiamo mai dimenticare che “la mente dei tre anni dura 100 anni” (proverbio giapponese) e, dunque la qualità delle attività educative che offriamo ai bambini è fondamentale per il loro sviluppo: l’uomo di domani è già qui con noi e con noi il bambino interagisce trovando nel nostro nido un ambiente idoneo perché secondo la filosofia montessoriana “l’uomo si costruisce lavorando”. Se è vero, citando la Montessori, che sono due tipi di lavoro che danno origine ad una doppia questione sociale, perché quello del bambino rappresenta un istinto vitale indispensabile per la sua formazione per perfezionare l’essere, mentre quello dell’adulto è un lavoro produttivo, collettivo, organizzato atto a perfezionare l’ambiente, entrambi si coniugano nel nostro servizio educativo dove l’adulto non è solo accudente, ma un professionista che conferma quotidianamente con il suo impegno l’importanza del suo lavoro diventando modello e testimone attivo delle azioni che anche il bambino andrà ad interpretare permettendogli di conquistare una competenza ed un valore legato al “fare”.

In questo nostro tempo dove tutto è così veloce e dove spesso assistiamo al fenomeno del bambino “accelerato”, fare esperienze di vita pratica aiuta noi ed i bambini ad imparare ad attendere, ad imparare cicli e ritmi che vanno rispettati. La possibilità per i bambini di svolgere lavori quotidiani, creando un ambiente adeguato ai bisogni fisici e psichici infantili, consente di ampliare la possibilità di “attività di vita pratica”: cura dell’ambiente, di sé e degli altri, fondamenti del pensiero Montessoriano. Si tratta di attività che nascono da reali esigenze ed aventi uno scopo intelligente, esse consentono di “assorbire l’ambiente” e “rielaborarlo

secondo il proprio livello di esperienza”, di sperimentare e verificare le proprie capacità, di prendere possesso di se stessi e di autocorreggersi. Per questo il bambino al nido, attraverso le attività di vita pratica impara a conoscere se stesso, gli altri e il modo in cui si sta insieme. Si fa vera quindi un’affermazione di Maria Montessori “ciò che il bambino apprende deve affascinarlo, bisogna offrirgli cose grandiose: per cominciare offriamogli il mondo”. L’educazione montessoriana e il nido Archè si connotano per la natura sistemica e la coerenza delle azioni quotidiane, in una sorta di “schermatura ecologica” del bambino e delle sue attività rispetto alle pratiche ed alle criticità della vita sociale e tecnologica odierna, accompagnandolo ad indagare e conoscere. La Montessori partiva, dal presupposto (sul quale poi fondò tutto il suo impianto educativo), che vi fosse da parte dei **piccoli una naturale e spontanea predisposizione all'apprendimento, al lavoro, alla sperimentazione delle proprie forze, alla costruzione di qualcosa, all'interessamento verso il mondo esterno... purché venissero posti in un ambiente adatto, scientificamente organizzato e preparato ad accoglierli**. Il ruolo dell'adulto, quindi, doveva essere da un lato quello costruire un ambiente in grado di suscitare gli interessi che via via il bambino maturava e dimostrava di avere, dall'altro quello di non ostacolare in nessun modo il lavoro pratico e psichico a cui ciascun fanciullo andava dedicandosi nel corso della sua infanzia. In luce di quanto detto, **aiutami a fare da solo** è lo slogan con il quale il metodo montessoriano mette in luce il bisogno del bambino di far emergere quanto in lui già esiste in potenza e il dovere di ogni educatore consiste nel non inibire, ma anzi liberare, la voglia e il bisogno del piccolo di adempiere a quella che è la sua naturale tendenza.

Risulta chiaro, dunque, come l'ambiente rivesta per la Montessori un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la crescita dei bimbi; **la scuola deve essere in grado di accogliere bambini di età diverse coinvolgendoli e stimolandoli nelle attività individuali e di gruppo, accrescendo in loro il senso di appartenenza a una collettività e nello stesso tempo dando loro piena libertà di movimento e di azione**. In altre parole, accogliendoli in un luogo caldo e rassicurante aperto alle scelte e al lavoro di ciascun piccolo alunno. Gli arredi devono essere pensati e studiati tenendo conto dell'età e della corporatura dei piccoli e costruiti all'insegna della leggerezza in modo che, proprio a causa della loro fragilità, rivelino un utilizzo sbagliato o mancanza di rispetto da parte di coloro che ne fanno regolarmente uso (per questo motivo, al Nido Archè i bambini si servono di piatti di ceramica, bicchieri di vetro, soprammobili fragili: i bambini sono, in questo modo, invitati a coordinare i movimenti con esercizi quotidiani di autocontrollo, autocorrezione e prudenza).

Il mantenimento dell'ordine, della pulizia e della bellezza sono i compiti principali che i bimbi sono chiamati ad adempiere e ciò nella convinzione che solo un ambiente ordinato e organizzato è in grado di far emergere le virtù nascoste di chi lo frequenta e lo vive. In questo senso, gli insegnanti, che assumono il ruolo di figure di aiuto, facilitazione, organizzazione e

osservazione della vita psichica e culturale del bambino, svolgono il difficile compito di responsabilizzare la scolaresca circa i rischi legati all'uso di materiale 'reale'.

In pratica, essi non impongono, né dispongono, né impediscono, ma propongono, predispongono, stimolano e orientano. Per quanto riguarda gli obiettivi e la valutazione del lavoro svolto da ogni singolo bambino, occorre ricordare che la Montessori aveva negato l'utilità e la veridicità di un apprendimento imposto in base a quello che è il ritmo della collettività: ciascun bambino segue, in questo senso, un suo personale percorso formativo fatto di *esplosioni*, processi formativi lenti e sotterranei che seguono un andamento assolutamente casuale e personale.

Per questo motivo, **le attività didattiche vengono strutturate in modo tale che il piccolo possa svolgere individualmente il suo lavoro, seguendo inconsciamente dei veri 'diagrammi di flusso, dove il controllo dell'errore non risiede nella supervisione dell'adulto ma nel successo dell'azione.** Nella valutazione dell'alunno, sono i seguenti gli aspetti principali presi in considerazione dall'insegnante che opera nel rispetto dell'integrità del singolo bambino:

- capacità di scegliere autonomamente un'attività
- tempo di concentrazione
- ripetizione dell'esercizio
- capacità di svolgere organicamente l'attività e di portarla a termine in modo autonomo
- livello di autostima
- rapporto con gli altri
- rispetto delle regole
- disponibilità e partecipazione.

Quello che comunemente si pensa di un bambino dagli zero ai tre anni fino anche ai sei è che desideri giocare. Ma cosa significa giocare? Nel codice comunicativo dell'adulto giocare equivale a svagarsi e quasi sempre lo svago si contrappone al lavoro: il lavoro è utile e impegnativo, il gioco è piacevole ma non è costruttivo. Per secoli si è associato il gioco del bambino a qualcosa di poco importante, o comunque di estraneo alla costruzione della personalità. Maria Montessori ribalta questa visione: il bambino gioca e lavora allo stesso tempo: si diverte, si rilassa ma contemporaneamente fa qualcosa di estremamente importante e serio perché costruisce la sua persona. Giocare è anche imparare, ma imparare può essere anche giocare.

Il bambino da zero ai sei anni, se circondato da un ambiente favorevole, spontaneamente • **perfeziona il linguaggio**: arricchisce enormemente il proprio vocabolario, parla in modo sempre più disinvolto utilizzando costruzioni sintattiche via via più complete.

- **affina i movimenti:** vuole perfezionare la capacità di controllare ed utilizzare il proprio corpo: è spinto a mettere a punto movimenti sempre più complessi da fare con il corpo e con le mani.
- **utilizza le sensibilità sensoriali** particolarmente attive in questa fascia di età: dalla nascita fino a circa sei anni l'essere umano è dotato di una particolare sensibilità sensoriale. La grande quantità di informazioni dirette e indirette che un bambino impara in questi anni è assorbita dall'ambiente attraverso i sensi. Vista, udito, tatto, olfatto e anche gusto: ogni senso è ricettivo e sensibilissimo.

Il nido Archè risponde ai naturali bisogni di un bambino da 0 ai 3 anni. Ogni attività, preparata con oggetti a misura di bambino, è caratterizzata dal "fare con le mani" perché mano e mente vanno di pari passo: la mano è guidata dalla mente ma lo sviluppo della mente ha bisogno della mano. I bambini piccoli pensano attraverso l'uso delle mani.

Formazione dei Gruppi – Apertura minima e personale

Il Nido Archè può ospitare fino a 24 bambini da 0 a 3 anni e si articola in 3 sezioni eterogenee di bambini di età compresa tra i 0 ed i 36 mesi.

La DGR 2929/2020 prevede l'accoglienza all'Asilo Nido di bambine e bambini tra tre mesi e tre anni di età, fino alla conclusione dell'anno educativo. Pertanto, si possono iscrivere tutti i bambini e le bambine che hanno compiuto i tre mesi e fino al compimento del terzo anno di età.

Se un bambino compie 3 anni nei mesi da settembre a dicembre dell'anno in corso, può essere iscritto all'Asilo Nido e continuare la frequenza frequentando fino alla conclusione dell'anno educativo, fatta salva la decisione della famiglia di iscriverlo alla scuola dell'infanzia al compimento del terzo anno.

Nel caso di bambini con disabilità/patologie, fatto salvo quanto già sopra previsto, la permanenza oltre il terzo anno di età, per un ulteriore anno educativo, condivisa tra famiglia e l'ente gestore, deve essere supportata da documentazione medica specialistica che esplicita le motivazioni.

Il Nido è aperto a tutti senza distinzione di sesso, diversa abilità, nazionalità, etnia, religione e condizione economica.

Al bambino viene garantito un gruppo di appartenenza ed un rapporto educatore/insegnante nel rispetto delle normative vigenti **1:8 nelle prime 7 ore di attività; nelle restanti ore il rapporto educatore/bambino può raggiungere il rapporto 1:10 ed è garantito dalla compresenza anche di figure quali ausiliari, persone in stage/tirocinio ecc.**

Gli spazi al Nido

Lo spazio è il contenitore delle relazioni tra le persone. Pensare spazi accoglienti, che promuovano relazioni affettive stabili, senso di intimità e protezione, che diano sicurezza attraverso il mantenimento di punti di riferimento costanti e ben riconoscibili dai bambini, che rispettino le diverse esigenze evolutive e sollecitino il piacere dell'esplorazione autonoma diventa fondamentale per gli educatori del nido, i quali sono quotidianamente attenti alla cura degli spazi in cui vivono i bambini.

Anche i materiali vanno pensati e disposti per sostenere la curiosità e la progettualità del bambino: per arricchire le possibilità di gioco ed esplorazione vengono proposti materiali naturali o di recupero realizzati dalle educatrici, materiali che orientano e strutturano la capacità di attenzione e la concentrazione dei bambini, così come spazi che diano loro la possibilità di isolarsi senza dover necessariamente socializzare proprio come accade a noi adulti. Gli spazi vengono modificati sia nella disposizione che negli allestimenti tenendo conto delle caratteristiche del gruppo e del singolo durante il percorso al nido.

Ambientamento

Uno dei momenti a cui l'Asilo Nido riserva un'attenzione particolare è l'inserimento, che è possibile iniziare in tutti i mesi dell'anno di frequenza. L'inserimento è un'esperienza relazionale importante e delicata che coinvolge in modo globale il bambino, la famiglia e gli operatori del nido. Questo momento per il bambino segna il passaggio dall'ambiente familiare ad una dimensione sociale "allargata".

Le attenzioni delle educatrici, soprattutto in questa fase così delicata, sono mirate al buon inserimento del bambino all'interno della sezione a cui è stato assegnato e, insieme alla famiglia, è seguito da un'educatrice che sarà il punto di riferimento per il bambino nel corso della sua esperienza al nido.

L'inserimento dura generalmente due settimane, durante le quali si diluiscono gradualmente i tempi di presenza del genitore e si dilatano i tempi di permanenza del bambino all'interno del nido. Il genitore sarà, in questo momento, una figura discreta, disponibile, fonte di rassicurazione e conferma per il bambino.

Giornata tipo

La giornata tipo del nostro Nido prevede le seguenti attività:

Si precisa che le fasce orarie di attività finalizzata (le prime 7 ore del servizio) decorrono dalle ore 7:30 alle 14:30; la fascia oraria non finalizzata decorre dalle 14:30 alle 18:00 garantendo il rapporto educatore/bambino e la compresenza come richiesto dalla normativa in vigore.

7:30 - 9:15	Accoglienza
9:15 - 9:45	Piccolo intervallo in cui i bambini si ritrovano, prima merenda a base di frutta
9:45 - 10:00	Cambio igienico-relazionale
10:00-11:00	Attività didattiche e proposte gioco
10:00-11:00	Cambio igienico-relazionale
11:30-12:15	Pranzo e attività di vita pratica
12:15-13:30	Cambio in bagno, ascolto musica, letture e prima uscita
13:00-15:00	Nanna pomeridiana
15:00-15:30	Sveglia e cambio igienico- relazionale
15:30-16:00	Merenda
16:00-18:30	Proposte gioco ed ultime tre uscite

Servizio mensa

Il momento del pranzo al Nido riveste per il bambino significati affettivi, sociali e cognitivi: affettivi perché legati al suo star bene e al suo essere accudito; sociali perché è il momento di ritrovo di tutto il gruppo e cognitivi perché attraverso il cibo il bambino mette in atto processi di conoscenza attraverso gusto, tatto, olfatto e vista.

Il menù viene modificato due volte all'anno, Autunno- Inverno e Primavera-Estate e ruota su quattro settimane.

Vengono proposti due tipi di menù:

PRIMI MESI (cottura a vapore e macinato) per i bimbi che iniziano l'approccio ai gusti e alle consistenze diverse dalle pappe;

MENU' DEI GRANDI, che prevede cotture normali e al forno.

Il pranzo viene preparato da una società leader del settore e un'attenzione speciale viene riservata all'organizzazione delle diete per i bambini con intolleranze, allergie o limitazioni alimentari di altro tipo.

Attività al Nido

Cestino dei tesori

Quando riesce a stare seduto il bambino porta volentieri alla bocca gli oggetti che trova.

Per lui è indispensabile leccarli, succhiarli per scoprirne la forma, la consistenza, la superficie. In comunità si pone subito il problema dell'igiene, ma al tempo stesso questa esperienza va assicurata con una ricchezza di oggetti molto diversi tra loro a cominciare dalla materia prima. Prepariamo così il "cestino dei tesori".

Diamo prevalentemente materiali naturali contenuti in un cesto senza manici, ad uno o due bambini contemporaneamente seduti vicini, senza insegnare, senza suggerire, senza scegliere noi e mettere in mano. Il bambino anche a 6/7 mesi è in grado di prendere da solo un oggetto per lui interessante.

Gioco euristico

Nel secondo anno di vita diventa importante fornire al bambino materiale che può soddisfare il suo urgente bisogno di esplorare a sempre più ampio ed autonomo raggio, il nuovo bisogno di imparare come gli oggetti "si comportano" in quello spazio.

L'abilità nell'usare le mani – fase di esperienza acquisita con l'uso del cestino dei tesori – deve essere ora integrata dalle opportunità della mobilità.

Questa nuova conquista permette al bambino di andarsi a cercare sempre nuovi oggetti con cui sperimentare.

Ora mentre egli si muove per prendere un oggetto il suo pensiero sarà "cosa posso fare con questo?".

È precisamente questo che un bambino fa, spontaneamente, senza esservi indirizzato da adulti purché possa accedere a materiali veramente "esplorabili" che stimolino la sua immaginazione ad inventare una qualche loro utilità. Si propone così la nuova attività col nome di "**gioco euristico**", un'attività che favorisce lo sviluppo di scoperte tridimensionali collegate a deduttiva razionalità.

Gioco simbolico:

Alla fine del secondo anno di vita il bambino nel suo lavoro esplorativo compie un salto di immaginazione; comincia a usare gli oggetti “come se fosse”, inizia quello che viene chiamato “il gioco simbolico”: momento di gioco nel quale il bambino rappresenta il mondo dell’adulto usando il suo pensiero, mettendo in atto le sue emozioni, la sua esperienza, la sua capacità osservativa, in questo momento l’adulto deve cercare di entrare il meno possibile.

Ne scaturiscono giochi molto divertenti che permettono ai bambini di riprodurre la propria esperienza, l’attività dei genitori, fratelli, nonni (il gioco dei travestimenti e dei mestieri), utilizza giochi e oggetti come cappelli, borse, scarpe, occhiali, copie di elettrodomestici di uso comune, ecc...; il bambino affronta così le frustrazioni ed elabora i conflitti che nascono nella relazione con l’adulto e il mondo esterno.

Attività manipolativa/Travasi

Attraverso la manipolazione il bambino scopre se stesso, gli altri oggetti, percepisce le forme, il peso, la resistenza, la temperatura delle cose, ciò che gli sta intorno.

Manipolando varie sostanze (didò, pasta di sale) con consistenza e utilizzo diversi, il bambino può sperimentare le infinite possibilità di modificare, trasformare i materiali proposti. Può scoprire come si comportano i materiali versandoli, picchiettandoli, impastandoli, bucandoli A volte cercando anche di mangiarli.

Il “pasticciare”, lo sporcarsi ha per il bambino una valenza educativa molto alta; in realtà il bambino scopre se stesso ed il mondo che lo circonda: “le cose le posso usare e modificare e sono “io” a farlo” oppure “la mia mano c’è ancora! Eccola sotto la sabbia!!!”

Noi adulti abbiamo il compito di favorire questa esperienza anche se a volte non la comprendiamo o facciamo fatica ad accettare.

È scelta dell’asilo Nido Archè non proporre la manipolazione di alimenti (quali yogurt, pasta o riso) fino a quando al bambino non è ancora chiara la distinzione **momento del gioco** e **momento del pranzo**, in modo da non confonderlo e incentivarlo a giocare a tavola con il cibo. Presso la struttura ci sono numerosi tavoli che offrono la possibilità giornaliera di manipolare materiali naturali, quali pigne, legnetti, farine, conchiglie, etc.

Giochi di luce:

La luce disegna, lascia tracce, impressiona corpi e oggetti.

La magia dei giochi luce/ombra cattura i bambini che attraverso questo semplice strumento scoprono il proprio corpo proiettato verso l’eterno e con il quale interagiscono.

Così può accadere di vedere lo stupore nei loro occhi pensando di avere tra le mani la luce o di poterla assaporare giocando con un tavolino costruito da noi con l'aiuto dei genitori.

Letture

I libri diventano un buon mezzo di comunicazione, occasione di scambio e di dialogo, dunque importante nutrimento sonoro ed immaginativo per il bambino.

In questo senso l'adulto dovrà essere attento a proporre libri al bambino fin dai primi mesi di vita; inizialmente, saper raccontare storie, sfogliare insieme al bambino piccoli libri cartonati per guardare foto, immagini di animali, persone, oggetti della vita quotidiana, ecc.

Successivamente si possono proporre libri con storie minime, per passare poi a libri più complessi nei quali sono rappresentate storie divertenti o che facciano ridere, storie di vicende quotidiane e non, piccole avventure su temi diversi nei quali il bambino possa in qualche modo identificarsi, libri ricchi di particolari.

Attività gioco libero /proposte gioco

Il Nido Archè cerca di creare un'atmosfera ottimale per il gioco spontaneo del bambino, così che il bambino possa scegliere il gioco posto su scaffali alla sua portata, leggero e sicuro (costruzioni, libri tematici da sfogliare, incastri, ecc), l'educatrice ha il ruolo di agevolarne lo svolgimento, lasciando al bambino la possibilità di iniziare e finire un gioco. Avere a disposizione un adulto attento ma che non interviene, incoraggia le attività spontanee auto gestite; è un momento molto importante di osservazione, in quanto possono emergere aspetti relazionali particolari.

Molti giochi presenti in asilo nido vengono creati dalle educatrici sulla base dell'osservazione dei bambini, utilizzando materiali di recupero che anche i genitori ci aiutano a reperire.

Attività di vita pratica

Tra i 12 e i 15 mesi il bambino inizia ad essere affascinato ed attratto dai nostri gesti quotidiani. Inizia a sentirsi pronto e in grado di imitare le attività degli adulti. Vorrebbe, infatti, partecipare alla vita reale e ai gesti concreti che vede ruotare attorno a lui. I giochi certamente lo interessano, ma ha bisogno di utilizzare le mani, per esplorare e sperimentare. Offriamogli, allora, la possibilità di starci accanto in queste azioni concrete, facendolo sentire capace e dandogli l'opportunità di "fare da solo", come lui desidera nel profondo di sé stesso. Gli esercizi di vita pratica sono tutte quelle attività che facciamo quotidianamente e che il bambino può imparare a compiere da solo per diventare autonomo.

Allo stesso tempo egli impara il corretto utilizzo degli oggetti e allena il movimento fino della mano e del corpo nello spazio. La caratteristica fondamentale delle attività Montessori è che

il bambino abbia a disposizione strumenti e oggetti “veri”, con i quali compiere delle azioni reali e non simulate. Impara ad avere fiducia nelle proprie potenzialità, a concentrarsi e sentirsi indipendente. Controllerà i propri muscoli e osservandone il risultato, imparerà a dosarne la forza e regolarizzerà i propri movimenti. Un esempio può essere la cura del sé. Invece di vestire, pettinare, lavare, il bambino come fosse un bambolotto, facciamolo insieme a lui. Prepariamo piccoli spazi che gli offriranno la possibilità di compiere semplici e brevi gesti da solo. Il bambino che può prendersi cura di sé, sarà sereno e libero. Diamogli la possibilità di: vestirsi da solo, lavarsi i denti, pettinarsi, sistemare i vestiti, lavarsi le mani, imparare l’igiene personale. La stessa cosa vale per la cura dell’ambiente. Se il bambino viene coinvolto nell’ambiente in cui vive, sarà naturalmente predisposto a prendersene cura. Tutto questo può avvenire attraverso la collaborazione, che sarà l’unico modo per permettere al bambino di fare da solo. Le attività che possiamo proporre, in vari modi, sono: l’utilizzo della spugna, lavare i vetri, spazzare, preparare la tavola, prendersi cura di una pianta, stendere la biancheria. Le attività di vita pratica rispondono al bisogno di movimento finalizzato ad uno scopo reale, inoltre la vita pratica piace perché consente di imitare l'adulto nelle attività quotidiane, ma anche perché è motivo di grande soddisfazione personale: un piccolo sforzo determina un visibile risultato. Inoltre, attraverso la vita pratica, i bambini conquistano quell'autonomia personale che progressivamente li libera dalla dipendenza dall'adulto.

Relazione con le famiglie

La quotidianità

Vogliamo costruire una sorta di ponte che consenta una possibilità di unità tra l’Asilo Nido e la famiglia permettendo al bambino di vivere liberamente e in modo sinergico ed unitario le due realtà.

Per raggiungere questo obiettivo, quotidianamente, le educatrici sono pronte ad accogliere ed ascoltare la famiglia: brevi spazi al momento dell’accoglienza e del saluto che consentono di condividere la quotidianità, preziosa dimensione del mondo dei piccoli.

In più momenti nel corso dell’anno, le educatrici invitano le famiglie al Nido per i colloqui individuali, così da offrire per ambo le parti degli spunti di riflessione e condivisione e valutare insieme gli obiettivi sui quali far confluire gli sforzi.

Mensilmente l’Asilo Nido organizza con le famiglie degli incontri serali a tema. Gli incontri sono tenuti dalla nostra consulente psico-pedagogica.

In diverse occasioni durante l’anno, le educatrici organizzano momenti più informali durante i quali si aprono le porte dell’Asilo alle famiglie, per permettere ai bambini di vedere le due grandi realtà della loro vita trascorrere del tempo insieme e condividere dei gesti con loro.

Credendo nel forte impatto della fotografia come mezzo di comunicazione, quotidianamente le educatrici condividono con la famiglia il vissuto dei loro bambini al nido.

E' presente una pagina Facebook che in seguito alle dovute autorizzazioni racconterà la vita al Nido.

Alla fine di ogni anno educativo viene inoltre consegnato a ogni famiglia il Diario finale dove il personale educativo annota il vissuto dei bambini arricchendolo di fotografie.

Questionario di gradimento

Ai fini di avere un riscontro da parte delle famiglie l'Asilo Nido Archè effettua nel corso dell'anno nr.2 rilevazioni del grado di soddisfazione dell'utenza e della qualità finalizzati al miglioramento delle prestazioni e degli interventi. Uno viene svolto dopo il periodo di inserimento o ripresa del bambino; l'ultimo in fase di chiusura dell'anno educativo.

Lista d'attesa

La lista di attesa è gestita dalla Direttrice dei Servizi Nidi Archè Alice Cogorno e dalla RCO-D Responsabile Centro d'Offerta Didattico Nido Archè Bagnolo Cremasco Marica Tironi sulla base del solo criterio cronologico, tenuto conto della disponibilità di posti.

Dimissioni dal nido

La disdetta durante l'anno di frequenza dovrà pervenire per iscritto con lettera da consegnarsi anche a mani della Direttrice dei Servizi Nidi Archè e deve avere un preavviso di almeno 30 giorni.

Ugualmente Itaca si riserva la facoltà di dimettere il bambino qualora la famiglia o chi ne fa le veci risulti morosa con il pagamento anche di una sola fattura e ciò mediante comunicazione scritta alla famiglia entro il giorno 15 del mese successivo.

Assenze

In caso di assenza del bambino, per qualsiasi motivo, il genitore o chi ne fa le veci deve informare l'asilo Nido telefonando al numero 0373-480883 nei seguenti orari:

dalle ore 7:30 alle 9:15, specificando se trattasi di assenza giornaliera o prolungata e, in tal caso aggiornare i referenti del Nido circa i giorni di assenza.

Contatti

Per qualunque tipo di informazione si può contattare l'Asilo Nido, dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 18.00 ai seguenti recapiti:

Telefono: 0373 480883.

Oppure inviando una E-mail al seguente indirizzo di posta elettronica

E-mail: nidoarchebagnolo@progettoitacaonlus.it

Le nostre Tariffe

☐ Orario part-time <u>residenti</u>	7:30-13:00	Tariffa € 336,00
☐ Orario part-time <u>non residenti</u>	7:30-13:00	Tariffa € 362,25
☐ Orario Full Time <u>residenti</u>	7:30-16:00- 16:30	Tariffa € 409,50
☐ Orario Full Time <u>non residenti</u>	7:30-16:00- 16:30	Tariffa € 435,75
☐ Orario Full Time <u>residenti</u>	7:30-17:30	Tariffa € 425,25
☐ Orario Full Time <u>non residenti</u>	7:30-17:30	Tariffa € 451,50
☐ Orario Full Time <u>residenti</u>	7:30-18:30	Tariffa € 441,00
☐ Orario Full Time <u>non residenti</u>	7:30-18:30	Tariffa € 467,25

La retta è composta da una quota fissa ed una quota giornaliera, quest'ultima può essere detratta in caso di malattie ed assenze in genere, in quanto si riferisce ai giorni di effettiva presenza. Il pagamento della quota fissa deve avvenire ad inizio mese, alla quale verrà aggiunta la somma relativa alla quota giornaliera del mese precedente.

La quota giornaliera comprende i pasti ed i pannolini ed è di € 4,50.

Calendario Chiusure

- Inizio anno educativo: 30/08/2021
- Festa di tutti i Santi: 01/11/2021
- Immacolata: 8/12/2021
- Vacanze Natalizie: dal 24/12/2021 al 31/12/2022
- Epifania: 6 Gennaio 2022
- Venerdì Santo: 15/04/2022 chiusura ore 13:00
- Lunedì dell'Angelo: 18/04/2022
- Festa della Liberazione: 25/04/2022
- Ponte Festa della Repubblica: 2-3/06/2022
- Chiusura Anno Educativo: 05/08/2022
- Apertura Anno Educativo 2022/2023: 01/09/2022